

Report Incontro 10 luglio 2025
Tavolo Food Policy

Presenti:

Arnaldo Melloni, Responsabile Ufficio Igiene pubblica, Ambientale e Vivibilità Urbana
Valentina Mini, Ufficio Sostenibilità
Gian Luca Terrone, Ufficio Sostenibilità
Alessandra Fiaschetti, Banca Etica GIT
Gianna Celestini, Banco Alimentare della Toscana
Elisabetta Colombo, Friday for Future
Furio Barbetti, Legambiente
Daniel Monetti, Reti Semi Rurali
Enrico Corsi, Reti Semi Rurali
Francesca Gori Reti Semi Rurali
Giulia Lombardo, Senza Spreco
Jason Nardi, Solidarius
Filippo Randelli, Università di Firenze
Elisabetta Torselli, Villaggio dei Popoli
Serena Bellandi, ISDE
Olivia Passaleva, Slow Food

L'incontro ha inizio alle ore 17.45.

Ordine del giorno:

- 1) mappatura;
- 2) programmazione di un incontro informativo sulla normativa igienico-sanitaria per evitare gli sprechi
- 3) governance e facilitazione del Tavolo;
- 4) bozza documento food policy
- 5) varie ed eventuali

Valentina Mini dell'Ufficio Sostenibilità ha introdotto l'incontro partendo dall'ordine del giorno definito nella riunione precedente.

1) Al primo punto l' **avvio di una mappatura** delle realtà territoriali. È stato deciso di partire dalle esperienze di mappatura già individuate e condotte dalle associazioni Shifting Lab, Rete Semi Rurali e altri soggetti operanti nell'area fiorentina.

Per la realizzazione della mappatura è stato individuato come referente il prof. Randelli di Unifi coadiuvato da Chiara Moretti e Jason Nardi.

Filippo Randelli riferisce che, riguardo alla mappatura, il primo passo fondamentale è definire il territorio di riferimento. Attualmente molte delle mappature realizzate in città come Torino, Milano, Roma, e anche in città più piccole come Bergamo, sono state condotte a livello di area metropolitana o provinciale. Una mappatura a livello comunale può avere senso solo se risponde a obiettivi precisi e specifici di un tavolo operativo.

In questa fase iniziale del tavolo di lavoro è importante sottolineare che non tutti i soggetti operanti nel settore del cibo sostenibile, della solidarietà e dell'economia circolare sono già stati coinvolti; quindi la mappatura a livello comunale può rappresentare un primo passo per identificare le realtà attive sul territorio, con particolare attenzione a quelle che operano nel settore del cibo sostenibile, biologico, certificato o meno, e che si occupano di produzione, distribuzione, consumo, riuso e recupero.

In questa prima fase si escluderanno realtà di tipo convenzionale, ad esempio soggetti della grande distribuzione, a meno che non siano coinvolti con finalità specifiche orientate alla sostenibilità. Il Comune si sta accordando con l'Università di Firenze, che coordinerà il lavoro, attraverso il contributo di un dottorando e in collaborazione gli con altri soggetti del Tavolo. La mappatura sarà quindi fondamentale per incrementare la partecipazione al Tavolo.

Successivamente, si procederà coinvolgendo anche altri progetti e realtà territoriali, come quelli già attivi nel Comune di Scandicci o nel Parco della Piana, riconoscendo che le geometrie e le dinamiche del sistema alimentare sono variabili e in evoluzione. La mappatura sarà quindi uno strumento dinamico, utile a comprendere chi opera nel settore e a coinvolgere le realtà più significative per avviare progetti concreti.

Infine, si è riflettuto sull'importanza di focalizzare l'attenzione sugli elementi chiave del sistema cibo: produzione, distribuzione, consumo, riuso e recupero. A livello urbano, la parte di produzione sarà mappata, con attenzione alle aziende agricole biologiche, ma anche agli orti sociali e alle piccole realtà di produzione locale. Saranno mappate anche esperienze virtuose che lavorano nel settore della distribuzione, con particolare attenzione a mercati contadini, Gas, food hub e altre strutture che facilitano l'accesso al cibo sostenibile per i cittadini.

La mappatura rileverà anche tutte le organizzazioni, come ad esempio il Banco Alimentare e altre, che si occupano di recupero e redistribuzione del cibo, per evitare sprechi e favorire l'inclusione.

La mappatura dovrebbe anche includere le realtà che distribuiscono cibo, come ad esempio le mense, anch'essi luoghi di politica del cibo e potenziali acquirenti per i produttori locali, con l'obiettivo di ampliare questa rete.

Infine ribadisce che comunque sarà un primo passo, un "appello" a tutte le realtà che già operano nel settore, per poi integrare e mettere in rete anche altre realtà e altri comuni limitrofi come Scandicci e Bagno a Ripoli.

Francesca Gori espone due perplessità: la prima relativa ai criteri individuati per la realizzazione della mappatura; ritiene che, diversamente, da quanto proposto da Randelli, dovrebbero essere incluse nella mappatura anche tutte le realtà collegate alla filiera del cibo convenzionale. Diversamente un piano del cibo

basato su una analisi incompleta della situazione esistente sarebbe uno strumento di programmazione della food policy cittadina limitato e parziale.

Jason Nardi risponde che, secondo lui, l'oggetto della nostra mappatura dovrebbe essere la rilevazione e il coinvolgimento degli stakeholders interessati a partecipare al Tavolo e non certo un'analisi esaustiva del sistema del cibo nel territorio in tutta la sua complessità

La seconda perplessità di Francesca è legata alla dimensione territoriale della mappatura: gli ambiti dei piani del cibo sono periurbani e non urbani, perché la produzione, la distribuzione e tutte le parti della filiera sono organizzate su una dimensione territoriale più ampia.

Daniel Monetti ritiene che la definizione dell'ambito territoriale e dei criteri della mappatura siano strettamente connessi agli obiettivi che ci poniamo: se lo scopo della mappatura è l'ampliamento degli attori del Tavolo allora i criteri indicati da Filippo ci consentono di mettere a sistema, in un primo step, tutte quelle realtà virtuose presenti nel territorio periurbano.

Elisabetta Torselli vuole condividere con i presenti quanto emerso alla riunione del Consiglio di Amministrazione del Villaggio dei Popoli, durante la quale si è discusso sul senso e sulle modalità della loro partecipazione ai Tavoli del Distretto di Economia Civile. Il Villaggio dei Popoli si riconosce infatti nel concetto più ampio, solidaristico e umanistico di economia, a cui si fa riferimento per la costituzione del Distretto.

Tuttavia, dalle ultime riunioni sembra che siano rimasti l'unica realtà a rappresentare un'economia in senso più stretto e primario. Pur riconoscendo le difficoltà nel coinvolgere i produttori agricoli e non solo, si augura che si perseveri nel tentativo di includere altri soggetti attivi nella produzione e nel commercio, al fine di comprendere meglio le loro esigenze e le opportunità offerte nell'ambito del Distretto.

Viene rilevato inoltre che anche, ad esempio, nell'ambito dei bandi per le mense scolastiche e universitarie a Firenze, non esistono premialità specifiche per i produttori locali biologici e del commercio equo e solidale.

Ribadisce infine l'importanza di adottare strategie più incisive per coinvolgere produttori locali attraverso inviti mirati.

Arnaldo Melloni premette che è necessario fare prima un censimento per mappare anche altre realtà, individuare altri soggetti e coinvolgerli, invitandoli per far conoscere loro l'esistenza del tavolo, ribadendo l'importanza che anche la parte profit partecipi a questi Tavoli.

Se procediamo con l'individuazione di tutti questi soggetti, è ipotizzabile che il loro coinvolgimento arriverà. Dobbiamo essere in grado di mapparli, individuarli e coinvolgerli al Tavolo.

Ribadisce che la mappatura vuole proprio essere uno strumento per rilevare anche tutti quei soggetti del mondo profit a cui fa riferimento il Villaggio dei Popoli, in modo che possano rappresentare, attraverso il lavoro nell'ambito del Tavolo, le loro istanze e le loro esigenze.

Informa anche che, parallelamente, l'Amministrazione comunale, così come ha reperito le risorse per fare un accordo con l'università di Firenze per la realizzazione della mappatura, individuerà le risorse necessarie per garantire l'attuazione di altre proposte o azioni.

Filippo Randelli, rispondendo ad alcuni interventi, conferma che l'Università fungerà da collettore dei dati da raccogliere, ma che saranno necessarie tutte le realtà che hanno già dei progetti attivi in rete con altri soggetti.

Alessandra Fiaschetti propone che, per quanto riguarda la mappatura, si potrebbe effettuare una ricerca nel contesto della Banca Etica, poiché esiste un settore dedicato che si occupa di agricoltura e di aziende agricole biologiche e biodinamiche, molte delle quali sono socie o correntiste.

Jason Nardi suggerisce la creazione di uno strumento che permetta a tutti di segnalare quali sono le realtà da rilevare; Filippo Randelli ricorda che verrà preparata una bozza, che inizialmente non sarà esaustiva, ma dovrà circolare ed essere ampliata successivamente.

Si conclude quindi la discussione del primo punto precisando che l'ambito territoriale della mappatura sarà comunale, ma con l'attenzione ad un confronto con realtà e progetti sovracomunali e un approccio che tenga conto di una logica di rete, in considerazione del fatto che inevitabilmente il piano del cibo dovrà riferirsi ad una dimensione territoriale più ampia integrando ambiti comunali, provinciali, regionali e nazionali.

2) Valentina Mini illustra il punto 2 dell'odg che prevedeva la programmazione di un **incontro informativo sulla normativa igienico-sanitaria per evitare gli sprechi**, nel rispetto della corretta conservazione degli alimenti. L'Ufficio insieme a Giulia Lombardo di Senza Spreco, avrebbe dovuto preparare una proposta, ma dopo un confronto sulla eventuale scaletta e sui punti da affrontare è apparso evidente che, senza una contestualizzazione specifica l'incontro sarebbe stato essere dispersivo e inefficace. Per approfondire gli aspetti normativi in tema di regole igienico-sanitarie sulla conservazione del cibo, nell'ottica di ridurre gli sprechi alimentari, è necessario delimitare l'oggetto dell'approfondimento ad un'azione specifica. Diversamente, la materia sarebbe eccessivamente ampia. Per chi fosse interessato ad approfondire questo tema si propone di farlo in un sottogruppo formato da soggetti che si occupano di riduzione degli sprechi alimentari, valutando magari di progettare un'azione su come ridurre gli sprechi delle mense scolastiche, ambito verso il quale in molto vorrebbero dedicare il loro impegno.

3) governance del Tavolo e facilitazione: Jason Nardi riassume il percorso fatto con il Distretto, ricordando che i lavori sono organizzati intorno a tre Tavoli tematici. Nel caso del Tavolo sulla Food Policy, prendendo esempio anche da molte altre esperienze presenti in Italia, possiamo pensare a come aiutare le istituzioni e tutti i soggetti coinvolti a organizzarsi per avere una visione e progettare un Piano del cibo che renda possibile a tutte le persone che vivono sul territorio di accedere a cibo sano e sostenibile. La finalità generale è chiara, e dagli interventi di varie realtà stanno emergendo obiettivi condivisi. Con la mappatura si cercherà di allargare la partecipazione ad altre realtà che possano contribuire ulteriormente, così da rafforzare questa direzione e raggiungere gli obiettivi che vanno verso questa finalità. È necessario dotarsi di un **metodo di lavoro**, ovvero stabilire delle regole per strutturare le relazioni tra le diverse realtà coinvolte: dando vita a processi che combinino le risorse disponibili già esistenti, individuino eventuali risorse mancanti e sviluppino una struttura adeguata. Il Comune, attraverso l'ufficio Sostenibilità e il suo team, mette già a disposizione una base di partenza. Tuttavia, il funzionamento efficace di questa iniziativa dipende anche da una vera e propria partecipazione attiva, che permetta di definire congiuntamente

le attività e le strategie. Per raggiungere questa finalità, è fondamentale non solo condividere le singole azioni che ciascuno può mettere in campo, ma anche adottare modalità per lavorare in rete, al fine di elaborare un Piano condiviso del cibo. Come Tavolo, possiamo contribuire invitando soggetti che possano offrire un contributo, dall'Università a soggetti economici, sociali e altri attori rilevanti.

Un altro aspetto importante riguarda la **comunicazione**. È necessario definire un metodo efficace per favorire il dialogo e lo scambio tra tutti gli attori coinvolti, creare uno spazio di relazione e di potenziale azione.

Gli incontri periodici, ogni due mesi, garantiscono la possibilità a tutti di partecipare e rendono accessibili tutte le decisioni e le discussioni. Si ricorda inoltre che è già presente una pagina web sulla Rete civica, curata dall'Ufficio Sostenibilità, che attualmente funge anche da punto di raccolta di tutta la documentazione relativa alle attività del Tavolo (è stata avanzata la proposta di utilizzare una modalità di report continua, non suddivisa incontro per incontro)

Un altro strumento di comunicazione, se decidiamo di utilizzarlo, potrebbe essere una community chat che può essere usate con due modalità, una unilaterale, che dà le notizie e informazioni generali cioè di conduzione, e un'altra di discussione.

Jason Nardi aggiunge che è importante sapere cosa fa il Comune, avere informazioni aggiornate su tutti i progetti in corso, realizzati anche da altri assessorati, che possono incrociarsi con il tema agroalimentare. Valentina Mini ricorda che sulla pagina dedicata al Dec è presente l'elenco degli aderenti con il rimando alle loro pagine web o facebook.

La facilitazione degli incontri potrebbe essere svolta a turno dalle realtà aderenti al Distretto.

A questo proposito Valentina Mini riferisce la volontà dell'amministrazione comunale di presentare una proposta progettuale all'Autorità regionale della Partecipazione con lo scopo di supportare il percorso partecipato dei Tavoli del Distretto e implementarne il lavoro. Questo permetterebbe di utilizzare un soggetto esterno per la facilitazione del percorso. La scadenza per la presentazione della proposta preliminare è a settembre. L'oggetto del progetto dovrebbe essere legato alla facilitazione del percorso del Distretto. I presenti accolgono la proposta e l'ufficio redigerà la proposta preliminare.

4) bozza documento food policy Jason ricorda ai presenti di integrare la bozza di documento che contiene gli obiettivi e le priorità per la definizione della Food Policy cittadina. Questo documento sarà sottoposto ad approvazione a settembre. Ognuno può dare il proprio contributo al lavoro del Tavolo.

5) varie ed eventuali:

- Jason suggerisce di preparare un breve intervento sui lavori del Distretto nell'ambito del Festival della Transizione Ecologica.
- Arnaldo interviene informando della partecipazione a un progetto di peer learning, promosso nell'ambito del gruppo Eurocities, che prevede una visita scambio tra le città che si incontrano, incrociando bisogni formativi espressi e competenze.
- Daniel Monetti aggiorna sul percorso di costituzione del Bio-distretto: per il momento è stato raggiunto un accordo tra gli amministratori dei comuni di Firenze, Scandicci, Lastra Signa e Signa, con la possibilità di aprire anche a Sesto Fiorentino, Bagno a Ripoli e Impruneta e forse Calenzano. La Rete dei Semi Rurali è stata individuata per fungere da soggetto referente per la gestione del Bio-Distretto.

Daniel ha raccontato che hanno stabilito un contatto diretto con i referenti della Regione Toscana che si occupano di questo. La Rete dei Semi Rurali assumerà il ruolo di soggetto referente, avendone i requisiti previsti, al fine di facilitare il percorso costitutivo che prevede diverse fasi: in primis il coinvolgimento dei comuni, successivamente, quello degli agricoltori biologici, poiché la legge stabilisce che nella governance del Bio Distretto deve esserci la maggioranza degli agricoltori biologici. Infine il mondo associativo, con la partecipazione di circa venti soggetti.

Dopo l'estate dovrà essere messo a punto un Protocollo di Intesa e un Piano Economico territoriale. Questi due documenti sono essenziali, perché senza di essi non è possibile presentare la candidatura né alla Regione Toscana né al Ministero dell'Agricoltura.

Il crono-programma prevede circa due mesi per l'approvazione di questi documenti. Si prevede di presentare alla Regione la domanda di riconoscimento con l'obiettivo di ottenere l'approvazione nei primi mesi del 2026.

Successivamente, sono previste una serie di attività, tra cui la richiesta di finanziamenti specifici al Ministero per la produzione e lo sviluppo del Bio Distretto. Per realizzare tutto questo processo, è fondamentale anche il contributo della Fondazione Cassa di Risparmio di Firenze che supporta il processo permettendo di lavorare su diversi fronti, in modo particolare su quello della comunicazione e della partecipazione. In particolare, sono previste attività non solo di promozione del Bio Distretto, ma anche di comunicazione e coinvolgimento della popolazione, come ad esempio la creazione di un Food Hub all'interno del Comune di Scandicci e la messa in rete delle varie realtà del territorio.

Con questo finanziamento l'auspicio è quello di poter disporre di figure dedicate che lavorino costantemente su questa iniziativa, sia nei luoghi tradizionali per la creazione del Distretto, sia in un'ottica di connessione con i piani per definire le politiche alimentari locali.

- Enrico Corsi che opera all'interno della associazione Rete Semi Rurali riferisce che al momento sta lavorando su una mappatura, per rilevare come è utilizzata la superficie agricola utilizzata (SAU) e che percentuale di biologico è presente all'interno dei quattro comuni interessati dal Distretto. La sua ricerca è ancora in corso, ma sta emergendo che principalmente è presente un'agricoltura di tipo collinare e una piccola parte di orticoltura, ma di tipo convenzionale (nella piana fiorentina). Riferisce altri dati rilevati nell'ambito della sua tesi di dottorando che potrebbero essere utili ai fini della mappatura.

Viene individuata la prossima data dell'incontro di settembre, che sarà il 18 alle 17.30.